

"GENNARO", inizio anno, si fanno previsioni

FRATEMARCO

Agli inizi di questo mese ci sono tre date liturgiche importanti da evidenziare, che si riferiscono all'Avvento ormai trascorso. Il 3, si celebra il SS. Nome di Gesù. Il 6, come tutti sanno, si celebra invece l'Epifania e, infine, il 12, il Battesimo di Gesù. Ma questo è anche il mese di Sant'Antonio abate, il 17, oggi ancora tanto amato dalle popolazioni rurali perché protettore degli animali domestici; del grande san Tommaso d'Aquino, il 28, sommo teologo, Dottore della Chiesa e Patrono delle università e degli studenti cattolici; e di ben due Angele: sant'Angela Merici, il 27, la quale fondò la compagnia di sant'Orsola (orsoline) e della beata Angela da Foligno, il 4, terziaria francescana, che ebbe una vita, per alcuni aspetti, simile a quella del Poverello di Assisi. Mentre il 25 si ricorda la Conversione di san Paolo, il 31 si celebra san Giovanni Bosco.

Ma torniamo alle tradizioni popolari legate ai proverbi che riguardano questo mese considerato il principe dell'inverno: "Anno di neve / anno di bene", dove il primo anno sta per gli inizi dell'anno. In questi detti c'è veramente tanta saggezza ispirata da una ragionevole ricerca di equità. Ad esempio, la sposa fortunata è sempre quella bagnata, cioè penalizzata dall'evento meteorologico che si manifesta proprio il giorno delle sue nozze, viene ad essere ricompensata da una fortuna non meglio specificata. La sofferenza, nei proverbi, porta sempre

"Io son Gennaro nel canto del foco, / giro l'arrosto e fo veglia nel gioco / per la delizia di questi signori / e sono scritto tra i mesi migliori. Porto Befana con neve e con vento, / con Sant'Agnese e il beato Vincenzo, / poi i Santi vengono Antonio e Bastiano, / Paolo de' segni che avverte il villano".

Così, una conosciutissima filastrocca popolare, ai tempi delle nostre nonne, scandiva liturgicamente il primo mese dell'anno, cogliendone anche tutti gli aspetti essenziali.

Gennaio, o meglio gennaro nell'uso di un lessico tanto antico quanto suggestivo, è sicuramente uno dei mesi più freddi.



con sé qualche privilegio che ne riscatta il patimento. C'è, inoltre, da notare anche tanto spirito di osservazione per ciò che riguarda i lavori agricoli in relazione al tempo: "Il freddo di gennaio / empie il granaio"; "Sotto la neve pane / sotto l'acqua la fame"; una legge naturale che ogni bravo contadino conosce. Il seme e il successivo raccolto sono sempre i veri protagonisti. La vita si perpetua attraverso i cicli naturali. Il seme sotto la neve se ne sta al calduccio e non è tentato di uscirne fuori prima del tempo di maturazione, come invece può capitare quando piove. Si allude al fatto che le precipitazioni piovose si manifestano a temperature relativamente meno rigide delle neviccate, temperature che indurranno il

grano a germogliare prematuramente, così sottoponendolo a rischi esiziali, esposto come sarà a possibili successive gelate e a ogni sorta di parassiti,

**Il 25 di gennaio,
Conversione di san
Paolo, era considerato
dai nostri contadini
un giorno importante
per fare previsioni
meteo per tutto
l'anno.**

rinvigoriti proprio dalle temperature relativamente più alte. Il clima asciutto durante il mese di gennaio, comunque

sia, favorisce lo sviluppo del grano, ce lo ricorda, dall'antichità, anche Virgilio nelle sue Georgiche: "Hiberno laetissima farra" (I, 101), dove il farro sta per grano, in quanto allora lo sostituiva, ce lo ricordano le parole ancora in auge come farina e sfarinare derivate appunto dalla parola farro.

Mesi con la erre

Curiosamente altri motti ci ammoniscono di non sederci, durante i mesi con la erre, né sui prati, né sulle pietre: "Nei mesi errati / non seder sui prati". Chi siede sulla pietra fa tre danni: "Infredda, ghiaccia il culo e guasta i panni (ridefinizione popolaristica di: "Mensibus erratis, / lapidibus non sedeatis". Tradotto: nei mesi con la erre, non sedersi sulle pietre).

Ciò sembrerebbe non riguardare gennaio, perché il suo nome in italiano non porta alcuna erre e invece è così solo apparentemente, perché questo mese deriva dal latino ianuaris: mese dedicato a Giano, e quindi in origine la erre c'era eccome. Inoltre, come si è già visto, il mese ha conservato la erre nella forma dialettale di gennaro.

Formiche e cicale

Ma gennaio è anche entrato a far parte dell'immaginario collettivo come il mese della formica, che al contrario della cicala, d'estate lavora per immagazzinare cibo nei sotterranei del formicaio e d'inverno se ne nutre, senza dover andare incontro a pericolose avventure.

Previsioni

"Delle calende non me ne curo / purché a San Paolo non faccia scuro". Il 25 di gennaio, Conversione di san Paolo, era considerato dai nostri contadini un giorno importante per fare previsioni meteo per tutto l'anno. Ecco allora spiegato il motivo della denominazione del giorno di san Paolo, qui sopra riportata, in Paolo dei segni che avverte il villano. Uno dei modi per fare queste previsioni è quello dei dodici gusci di noci riempiti di sale, corrispondenti ai dodici mesi. A seconda dell'umidità raccolta durante la notte di vigilia, si prevedono i mesi secchi e quelli umidi.

Per finire, citando proprio San Paolo: "Nessuna creatura è perfetta, solo Dio lo è; ma ogni cosa da Lui creata è perfezionabile e può se vuole, essendo stata creata da chi è perfetto, conoscere la perfezione", per rimanere in tema, se ne potrebbe ricavare questa metafora: solo passando per un inverno freddo si può godere appieno della primavera e dei suoi meravigliosi frutti che ci permettono di vivere e procreare.

L'astrologia fa i conti senza l'oste...

Gli astrologi calcolano le loro previsioni su un cielo che da duemila anni non c'è più. C'è da fidarsi?

Le costellazioni sono il frutto della fantasia popolare che, per aiutarsi a memorizzare meglio la posizione delle stelle, le accorpò insieme, senza che avessero alcun legame fisico tra loro, inventando mostri, dei, animali e oggetti della quotidianità.

Comprendere il cielo, un tempo, era un'assoluta necessità al fine di calcolare il momento migliore per la semina, il raccolto, la vendemmia, etc. Se, d'altra parte, il veder nascere un'amica stella, dava indicazioni di quali fossero le pratiche agricole, forestali, zootecniche, niente poteva impedire di credere che essa potesse guidare anche i destini dell'uomo. Fu



così che, probabilmente, nacque l'astrologia. Ora, avendo la presunzione di conoscere le leggi della natura, almeno nelle loro linee generali, appare anacronistico consultare l'oroscopo per conoscere i destini degli individui, tanto più oggi, dopo che il fenomeno denominato "precessione degli equinozi" ha

sfasato tutte le costellazioni zodiacali, senza che però pare se ne siano avveduti gli astrologi, i quali continuano a compiere i loro calcoli sul cielo così come appariva oltre duemila anni fa. Tuttavia è indiscutibilmente piacevole, forse perché affonda le sue radici nella nostra tradizione storica, ricordare

alcune locuzioni connesse con all'astrologia come Solleone (anche se il Sole si trova a transitare in Cancro), o Canicola (quando le costellazioni dei Cani si trovano alte nel cielo in compagnia del Sole) o dire che "Santa Lucia è il giorno più corto che ci sia", ben consci che dobbiamo attendere

ancora dieci giorni per avere il giorno più corto davvero. Appare invece fuori luogo, sia come uomini di fede, sia come uomini di scienza, ma anche come semplici cittadini del nostro tempo, credere di dover essere cauti nei rapporti umani, o tentare la fortuna al gioco soltanto perché siamo nati in luglio con Venere in trigono e Saturno in opposizione. Eppure dobbiamo constatare che non c'è rivista che non si fregi di avere la pagina dell'oroscopo. Sono assai di meno quelle che si preoccupano di segnalare l'ora di sorgere o tramonto del Sole e della Luna.

Prof. Lorenzo Brandi